



La mostra
Doisneau a Verona
Uno sguardo
sulla tenerezza

a pagina 14 **Bertoni**

La mostra Alla Gran Guardia le icone tra cui il «Bacio». Maria Callas impegnata in sala di registrazione

Doisneau, lo sguardo che cerca tenerezza

A Verona 135 opere in bianco e nero del fotografo francese

di **Camilla Bertoni**

«Guardare, guardare, guardare, finché lo sguardo non è completamente ubriaco». È racchiusa in queste parole la filosofia di Robert Doisneau, il maestro della fotografia della strada e delle banlieue parigine. Ieri, al Palazzo della Gran Guardia, si è aperta la tappa veronese, la sesta, del tour italiano della sua retrospettiva: 135 immagini in bianco e nero che raccontano il suo rapporto con la fotografia, intesa come una «continua e impari lotta contro il tempo, perché ogni volta che hai fatto uno scatto tutto è già passato», racconta Doisneau nel video che scorre al termine del percorso espositivo. E in omaggio alla città della musica lirica, come ha spiegato il curatore Gabriel Bauret, questa tappa veronese contiene un'inedita chicca, un omaggio a Maria Callas nel centenario della nascita, con

una speciale sequenza di scatti rubati durante una seduta di registrazione.

Dai bambini colti nelle strade di periferia, quelli con cui Doisneau ha iniziato la sua carriera, al celeberrimo *Bacio davanti all'Hotel de Ville* del 1950, si snoda un approccio alla fotografia che si articola su due binari, ha spiegato ancora Bauret: «Doisneau ha percorso due direzioni diverse, nella prima agendo come potrebbe fare un pescatore che prende "all'amo" quello che passa, nella seconda mettendo in scena e costruendo situazioni. Due modi di fare la fotografia che si alternano con fluidità e continuità, spesso senza lasciar trasparire la differenza, e proprio in questa fluidità tra un modo più organizzato e uno più spontaneo sta la sua grande qualità». Il *Bacio davanti all'Hotel de Ville* fu il risultato di una serie di scatti interpretati da due giovani attori su commissione della rivista *Life* per documentare la città dell'amore, e non fu nemmeno

particolarmente notato. Solo più tardi, estrapolato in un manifesto, divenne «la Mona Lisa della fotografia». «Quello che cercavo di mostrare era – racconta Doisneau – un mondo dove mi sarei sentito bene, dove le persone sarebbero state gentili, dove avrei trovato la tenerezza che speravo di ricevere. Le mie foto erano come una prova che questo mondo può esistere. «Non una mostra antologica, che non sarebbe pensabile con un patrimonio conservato di 450mila negativi, ma un percorso dove sono stati colti i momenti più importanti – ha spiegato ancora Bauret – per dare conto e rappresentare al meglio la sua umanità». Più che in senso cronologico e tematico, la mostra procede per nuclei e contesti: dai bambini della strada, con cui ha superato la sua timidezza, all'occupazione di Parigi, segue il «teatro della strada» vissuto insieme a Prévert e al gruppo di amici, artisti, fotografi e intellettuali, chiamati «umani- sti» proprio per il loro profon-

do senso di umanità. Tra questi il celebre scrittore Blaise Cendrars con cui pubblicherà nel 1949 il volume *La Banlieue de Paris*, la prima sintesi dei molti racconti per immagini che dedicherà a questo mondo con una documentazione delle periferie empatica e commovente, ma poco capita a quei tempi.

Dopo una selezione delle immagini più iconiche, incontriamo la classe operaia nei bistrot di Parigi, quella classe a lui, nato nel 1912 a Gentilly, nella periferia sud di Parigi, molto familiare.

Infine i ritratti. «Giunta alla sesta tappa – ha concluso il curatore – questa mostra ha sempre attratto un grande numero di visitatori: potranno ancora una volta ritrovare il messaggio di gioia, pace, amicizia, amore che Doisneau cercava di comunicare, come rivedendo un vecchio film che non si vedeva da molto tempo, un messaggio che va al di là degli aspetti puramente documentali che le foto contengono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sapere

● Al Palazzo della Gran Guardia di Verona l'esposizione «Robert Doisneau», retrospettiva sul fotografo francese (1912-1994)

● Curata da Gabriel Bauret, è realizzata in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Verona, promossa da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e prodotta da **Silvana Editoriale**, editrice del catalogo

● La mostra raccoglie 135 immagini in bianco e nero provenienti dalla collezione dell'Atelier Robert Doisneau a Montrouge, con un inedito omaggio a Maria Callas

● La mostra è visitabile fino al 14 febbraio 2024 da domenica a venerdì 10-19.30, sabato 10-20.30, chiuso lunedì, informazioni: comune.verona.it



Scatti

Robert Doisneau, «L'information scolaire, Paris 1956». Sopra «Le baiser de l'Hôtel de Ville, Paris 1950» © Robert Doisneau



L'artista
Cercavo di mostrare un mondo di persone gentili

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006501